

onorevoli per il sultano circa gli avvenimenti di Chio.<sup>1</sup> L'8 aprile 1682 egli ordinò al Guilleragues di smentire tutte le voci, che Leopoldo potesse aspettarsi in caso di attacco turco l'aiuto della Francia, e di dichiarare che un tale aiuto non era possibile in nessun caso.<sup>2</sup> Ciò equivaleva a un invito diretto ad attaccare i paesi ereditari. Fu dunque un semplice inganno fatto al papa, se Luigi XIV alla fine del 1681 gli fece assicurare dal suo ambasciatore in Roma, che non intraprenderebbe nulla contro l'impero tedesco, finchè durasse la guerra fra l'imperatore e il sultano,<sup>3</sup> e se al principio del 1682 sorprese il mondo colla notizia, ch'egli levava il blocco di Lussemburgo in riguardo al minacciate pericolo turco. In realtà si trattava qui solo di un calcolo politico, per non aumentare ancora di più la crescente avversione alla Francia tra i principi dell'impero. L'opinione pubblica, però, si lasciò ingannare e l'inganno ebbe effetto anche a Roma.<sup>4</sup>

Allorchè a metà del 1682 nel consiglio del sultano si facevano sentire ancora dispareri circa l'invasione dei paesi imperiali, il Guilleragues, proprio nel tempo in cui Innocenzo XI aveva le sue lunghe conversazioni col cardinal D'Estrées sul compito di Luigi nella guerra contro la Mezzaluna, tirò fuori l'istruzione dell'8 aprile, secondo la quale Leopoldo non poteva contare sopra un appoggio francese. Egli aggiunse, che però il suo signore non negherebbe assistenza alla Polonia o a Venezia in caso di un attacco turco. La comunicazione, secondochè il Guilleragues potè riferire a Parigi, ebbe il suo effetto sul Serraglio;<sup>5</sup> essa riuscì di fatto decisiva a Costantinopoli. Data la superiorità di forza del re di Francia, la Porta non avrebbe potuto arrischiare la marcia su Vienna senza l'assicurazione di una benevola neutralità francese.<sup>6</sup>

Oggi queste cose risultano del tutto chiare, mentre allora proprio quelli che n'eran colpiti prima di tutti, Innocenzo XI e la corte di Vienna, non le vedevano affatto o solo in maniera assai incompleta. Lo stesso inviato veneziano di questi anni alla Porta, il Civrano, tornando in patria nell'estate del 1682, non seppe dire con sicurezza, se il progetto di guerra di Kara Mustafà riguardasse

<sup>1</sup> Cfr. sull'affare di Chio FLASSAN IV 33 ss.; KLOFF 102 s.; KÖHLER 25 s. 89 s., 97.

<sup>2</sup> KÖHLER 121 s.; cfr. 87 s.

<sup>3</sup> Luigi XIV al duca D'Estrées, il 28 novembre 1681, in MICHAUD II 82.

<sup>4</sup> Cfr. la relazione del duca D'Estrées a Luigi XIV in data 16 aprile 1682, ivi 84.

<sup>5</sup> KÖHLER 97 s. Cfr. in proposito l'istruzione di Luigi XIV al Vitry del 29 ottobre 1682, *Acta Pol.* VII 284, e PLATZHOFF 404.

<sup>6</sup> Cfr. KÖHLER 72-100, spec. 99 s. Il RANKE (*Französ. Gesch.* III 463-465) giudica troppo favorevolmente la politica di Luigi XIV, opinando che non si possa affermare un'influenza sostanziale di Luigi sulla marcia contro Vienna.